



Invece Concita di Concita De Gregorio

VI DISTURBO? PAZIENZA

Non so come finirà la guerra dei tassisti, vedo che certi sindaci si sono spaventati e annunciano di non voler applicare il decreto: c'è sempre qualcuno che anziché vedere persone vede voti, schede elettorali ambulanti come Poldo di Braccio di Ferro vede solo panini. A me il capopopolo dei tassinari romani Carlo Bologna che alla guida di un corteo lungo chilometri che paralizza la città dice «ma quale blocco, ma quale protesta sindacale: noi semo libberi cittadini se n'annamo a Fiumicino a prenne' er caffè» mi suscita quel senso di sgomento ed estraneità che sempre mi paralizza davanti ai tracotanti che si sentono davvero molto furbi. Un'arroganza e un'astuzia di piccolo cabotaggio proprio arcitaliana, arcioromana: pazienza se ti disturbo, se ti creo danno, se la tua vita a causa mia diventa più difficile. A me chemmefrega, difendo il mio interesse, so' libbero. Dell'inferno e del malaffare che vegeta in serra attorno al mondo dei tassisti delle metropoli italiane (certamente con la connivenza di chi dovrebbe controllare e per quieto vivere o per i migliori interessi non lo fa) abbiamo scritto molte volte, e sempre sono arrivate lettere di minacce insieme ad altre di incoraggiamento, queste ultime con preghiera di mantenere l'anonimato in caso di pubblicazione. Le vittime del racket hanno paura dei capetti, i quali sono in effetti abbastanza spaventosi. Poi leggo le tabelle pubblicate dai giornali e non ci riconosco la realtà: dicono che nella Capitale il primo scatto è a 2 euro e 33, non mi è mai capitato nella vita di prendere un taxi che segnasse 2,33. Intanto perché non ce ne sono, non li fermi per strada con la mano: mi hanno anche spiegato che non possono fermarsi a tot metri da una fermata di taxi, e poiché a Roma in centro le fermate ci sono, benché deserte, ogni duecento metri in pratica non possono fermarsi mai. Poi leggo che non è vero che a Roma e a Milano costano più che a Barcellona o a Parigi: costano meno. Sarà: io ho in tasca le ricevute della settimana scorsa. Barcellona centro-aeroporto: 13,80 euro, quattro vali-

Cortei di macchine lunghi chilometri paralizzano le città. I tassisti protestano. Non si sa come finirà, di certo qualcosa non funziona

gie comprese. Fiumicino-Roma centro: 46 euro, ovviamente con le stesse valigie. A occhio il tragitto è più o meno lungo uguale, certo a Roma c'è più traffico ma nemmeno moltissimo, solo un po' di più. Qualcosa chiaramente non funziona, c'è da mettere mano pesantemente e c'è da farlo senza paura, con costanza e pazienza per quelli che so' libberi di andare in corteo a prendere il caffè. Pazienza anche se qualcuno ci rimetterà qualche voto, tra l'altro abbiamo appena votato e le prossime elezioni si spera siano tra un po' di tempo. A proposito di Spagna, e a proposito di politica: una doppia pagina sulla *Vanguardia* segnala i candidati alle elezioni catalane di autunno. Il governatore socialista ed ex sindaco delle Olimpiadi Maragall non si ripresenta, dicono che voglia trasferirsi in Turchia per favorire l'ingresso di quel Paese in Europa, consulente di Er-

dogan. Un'uscita di scena da fuoriclasse alla vigilia di un voto molto complicato e a rischio. I candidati, presentati dal giornale con foto e scheda biografica, sono nati fra i Settanta e gli Ottanta.

Tutti. Carme Chacón, socialista, vicepresidente del Congresso e docente di diritto costituzionale, forse la vice del futuro leader Montilla, è del 1971. Pep Moliné, membro dell'esecutivo di Convergència i Unió (i democristiani catalani) è del 1980. Laura Vilagrà, sindaco di Santpedor, Esquerra republicana, è del '76. Marius Garcia, responsabile della Organizzazione dei Verdi - Iniziativa per Catalunya, è del '77. Raul Romeva, eurodeputato verde, autore dell'informativa sul controllo delle armi all'Europarlamento: '71. Marina Llansana, portavoce del partito ERC: '76. Pilar Diaz, sindaco di Esplugues, deputata e docente di ingegneria delle telecomunicazioni all'università Upc: '67, la più vecchia. Non è per parlare sempre delle stesse cose ma insomma ecco, la differenza salta agli occhi: anche in questo campo, da noi, qualcosa non funziona.

C'È POSTA

Sono una 35enne ex taglia 42. Dopo due gravidanze e vari problemi di salute mi debbo accontentare di una formosa taglia 52. Oltre al solito problema di ciò che i media ci propongono circa le donne grissino lo vorrei lanciare una grossa provocazione affermando che gli stilisti italiani non sanno fare il loro lavoro (comprese le pseudo stiliste di taglie forti).

Io sono dovuta anche diventare sarta per hobby perché in giro non si trovano vestiti adattabili alle taglie forti. Da questa mia esperienza ne ho dedotto che l'attività dello stilista non ha niente a che fare con la produzione di abiti: i designer non sanno cucire. Mi capita di andare nei negozi per provare abiti XXL e spesso il negoziante con un evidente senso d'imbarazzo mi dice "le stanno benissimo".

A questo punto chi è ipocrita, il negoziante o lo stilista che non sa fare di meglio e impone il suo canone come trendy? Ammetto di copiare qualche modello ma cuciti da me sono veramente belli e a dirlo non sono solo io ma le persone che mi vogliono bene. Gradirei però non fare sempre tanta fatica ma trovare le stesse cose nei negozi. Non parlo di capi elaborati, ma anche di semplici T-shirt.
Giovanna Petrillo

Indirizzate la vostra posta a invececoncita@repubblica.it